Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 48 (1906)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 48 LOCARNO, 15 Dicembre 1906 Fasc. 23

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Natale — Due parole intorno alle mancanze arbitrarie — Le nostre Scuole Maggiori di fronte al nuovo progetto di legge scolastica — Relazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per l' anno 1905 — Necrologio sociale — Igiene — Bibliografia.

NATALE

Vecchia data. Chi al dì d'oggi se ne occupa più? L'aria è piena d'un egoismo atroce e sfrontato, e tempo è questo di superuomini.

Strano, strano; eppure al suono di questa parola l'animo mio sussulta ancora; ma, è ben vero, io non sono un superuomo. Nè può dirsi superuomo chi ancora si lascia andare alla deriva del sentimento. Superuomo è chi sa spogliarsi di ogni ombra di sentimento, o, perlomeno, sostituire al sentimento umano — vale a dire volgare, comune — il proprio, un proprio modo di sentire, falsato, diacciato, che solo sia atto a vestire il proprio *io*. Che m'importa il resto; io sono così, e

Io vo' per vie non calpestate e solo.

Così il povero Natale è diventato cosa vecchia, passata, d'altri tempi.

Oh genti che vi lasciate trattenere da simili piccole cose! Noi non abbiamo nulla di comune con voi. Voi vi restringete, vi soffocate nel povero cantuccio del cuor vostro che batte misuratamente come il cuore della tortorella e della colomba, e sognate ancora, all' angolo del focolare, chissà quante cose ingenue e piccole. Noi non sappiamo più limitarci ad una vita sì meschina. Siamo padroni del mondo, il nostro Natale non lo passiamo accanto al focolare, ma fuori, nei grandi orizzonti; sopra un treno che divora la via,

centocinquanta chilometri all'ora; sopra una nave che varca l'oceano e ci porta attraverso l'equatore o tra i ghiacci dei polo. Mentre voi, piccola gente, vi state a crogiare la vostra piccola vita; a centellinare il vostro sorso meschino nel piccolo volgare bicchiere, noi abbiamo la vertigine della corsa alla morte, sull'automobile; non importa se passiamo su qualche cadavere, o se dietro di noi resta qualcuno col cranio spezzato o colle membra mutilate. Noi andiamo alla conquista della vita, e la piccola vita non può arrestarci.

... Non così il mio Natale...

Anch'io ho passato questo giorno nei treni lampi, parlando con qualche compagno di viaggio del rialzo o del ribasso alla Borsa, delle crisi ministeriali, dei disastri del cotone. Ma il mio Natale era triste...

Anch'io ho applaudito in teatro, in mezzo ad una folla ebbra degli spettacoli più sfolgoranti dell'arte e della poesia, in un ambiente saturo di voluttà, dove i sorrisi scoprivano e mettevano in vista fila di denti scintillanti come perle, e i nudi seni delle signore scollacciate sussultavano nell'angoscia del piacere represso o sperato.

Gli amici hanno, intorno a me, levate le coppe scintillanti, nelle quali spumeggiava, sprizzante, il biondo *champagne,* ed hanno cantato i ritmi gogliardici, fra le risa argentine delle giovani donne, dalle chiome bionde e dagli occhi neri, scintillanti come lame di pugnali.

Ma il mio cuore era triste...

Ora, da tempo son ritornato.

Riveggo la casa paterna; è il giorno di Natale. Il raggio mite e biondo del sole invernale entra per la finestra e circonda della sua dolce aureola le chiome argentee di due vecchi adorati. Arde e crepita nel focolare il ceppo antico, e la casa risuona del gorgheggio di due fanciulle che hanno fissi i loro occhi in quelli del padre e della madre. La stanza è tutta piena d'una gioia grande e soave, mentre fuori il sole declina lentamente, dietro i monti striati di neve. Chi, chi mi rende quei dolci Natali!

La casa solitaria è deserta e chiusa. Il bianco capo dei

due vecchi s' è reclinato nella stanchezza della morte, ed essi riposano nel breve cimitero del villaggio natìo. Il biondo raggio del sole entra ancora per la finestra, ma più non risveglia i riflessi d'argento di due chiome venerande. Le fanciulle hanno lasciato il tetto dei lieti anni sì caro e il loro nido da gran tempo è allietato dal cinguettìo di altri passerotti, che già hanno preso il volo per la vita nuova. Nella mia casa il sole, che entra per la finestra, illumina due chiome bionde, belle e soavi, dolci al cuore come la vita e la speranza.

Ma quando io entro nella paterna casa deserta e vi trovo il focolare spento, e fredda la stanza che accoglieva tanto palpitare di affetti, tanta gioia calma e serena, l'onda delle memorie s'avvolve e pesa sul mio spirito, e su dal petto mi sale come un sussulto, come un singhiozzo.

Oh, i miei dolci Natali!

Guizza il tramonto più lieto e meno stanco che negli altri giorni d'inverno. L'ombra scende lene lene dai monti, ad avvolgere i villaggi, mentre dai camini salgono le sottili colonne di fumo. Le campane suonano blande e gioconde, e veramente sembrano salutare il giorno che si muore. E' la vigilia di Natale. Il lago si stende placido, i lumi si spengono, i bambini dormono. Dormono e sognano i bambini del villaggio; sognano i doni che porterà loro un angioletto che essi conoscono, che è simile a loro.

Il giorno nasce; è un chiacchierìo per tutto. E le famiglie s' incontrano, si scambiano gli augurî. Buon Natale! buon Natale! Poi è una gioia intensa intorno al focolare. I vecchi sono gravi e sereni; i bambini cinguettano;

e il roseo bimbo è presso al vecchio bianco
e la pia donna all'uomo.
Ed ecco parla il buon novellatore,
e la sua fola pendula scintilla
come un'accesa lampada, lunghe ore
sopra i lor capi.
e il nero tempo vola
su le loro soavi anime assorte
nel lungo sogno d'una lenta fola.

Oh buona gente che ancora sognate, così possa il vostro sogno durare a lungo, tutta la vita che v'è dato di vivere. E la lenta fola continui a pendere sopra i vostri capi, come un' accesa lampada.

Com'è dolce la poesia del focolare, intorno al quale

a poco
a poco niuno trema più, nè geme
più: sono al caldo; e non li scalda il fuoco,
ma quel loro soave essere insieme!

Bimbi che posate le teste bionde e ricciute sui molli guanciali, e dormite sognando la vecchia fola luminosa, sia il vostro svegliare allietato dal sorriso blando del sole e possiate tutti trovare al vostro letto la mano della mamma che si posi sul vostro capo leggermente, piamente. Che questa mano ci sia per voi tutti, bambini, che dovete svegliarvi ed avete bisogno di trovare al vostro capezzale i doni sognati la notte.

E potessero tutti i viventi avere la stessa fortuna. I bimbi una madre, i vecchi una figliuola che li allieti del dolce sorriso, o un figlio che li sostenga nella passeggiata del pomeriggio. Abbiano i martiri del pensiero e dell'opera un conforto nell'angoscia della lotta. Gli operai che hanno battuto il ferro col martello pesante sulla greve incudine, possano vederlo nell'opra robusta lodare l'artefice. I vecchi guardanti coll'occhio assorto al tramonto sereno, aspettare la sera con la serenità sul volto e nell'anima. Possano tutti i viventi sognare il loro sogno di pace, mentre la fola pendula, scintilla come un'accesa lampada. E a tutti, a tutti, svegliandosi, possa presentarsi la vita rosea e sorridente e non piuttosto come una disperata corsa alla morte.

Sia blando il Natale per tutti; giovani e vecchi, umili e superbi, operai del braccio e del pensiero, madri e padri e figli e figliuole abbiano mite e sereno il loro destino. A tutti, a tutti, grandi e piccoli, quanti sono che sentono la vita inesorabile: Buon Natale, buon Natale!

L. Bazzi.

Due parole intorno alle mancanze arbitrarie

In fatto di mancanze arbitrarie s'è molto discusso: nè certamente vorranno essere queste le ultime considerazioni su di un argomento, la cui importanza è tema ampio di studio a chiunque s'interessi dell'istruzione primaria, specialmente nelle campagne.

Sarebbe a desiderarsi che questa lebbra delle nostre scuole avesse a scomparire intieramente: d'altra parte è una utopia il voler sperare ciò. Fino a che vi saranno allievi non cesseranno le statistiche dal registrare mancanze arbitrarie, perocchè è nella natura stessa del bambino di ribellarsi a tutto quanto sa di disciplina: e se questi atti non si estrinsecassero, la pianta uomo non sarebbe più tale.

Altri, trattando questo tema, ha ricercato attentamente le cause principali delle mancanze arbitrarie, avvisando anche a quei mezzi che l'esperienza suggerisce come più idonei, per correggere i ragazzi da sì brutto vezzo, e diminuirne, così, i tristi effetti: da parte mia, invece, mi limiterò ad analizzare la natura di talune di queste mancanze, per dimostrare come purtroppo non sempre i criterî con cui sono determinate, corrispondono a verità e giustizia.

L'articolo 86 del Regolamento scolastico governativo, vigente, dice testualmente: « In via ordinaria una mancanza non può ritenersi giustificata, se non per causa di malattia, comprovata da attestato medico ». Per quanto la frase, *in via ordinaria*, possa attenuare il valore restrittivo di questo articolo, la restrizione sarebbe sempre indiscutibile, se l'articolo seguente colle sue disposizioni non vi portasse una notevole modificazione. Eccone il tenore: « Per altri gravi motivi, il maestro potrà dispensare un allievo dalla scuola per uno o due giorni. La Delegazione scolastica, sotto sua responsabilità, potrà accordare un permesso di otto giorni. Per un tempo maggiore, bisognerà ricorrere all'Ispettore di Circondario ».

E' dunque ammesso che si abbiano a giustificare certe assenze, indipendenti da malattia. Eppure conviene ritenere che all'art. 87 non sia data in molti casi una giusta interpretazione, e fors'anche che lo si dimentichi troppo spesso: chè se non fosse così alcuni dei nostri Circondarî scolastici dovrebbero dare un numero molto minore di mancanze arbitrarie di quello che le

statistiche registrino. Vediamo: Nel Mendrisiotto e nel Luganese, tolti i centri, la popolazione emigra, in maggior parte, per esercitare o nell'interno della Svizzera o all'estero i mestieri del falegname, dello scalpellino, del muratore: sicchè, dall'aprile al novembre, non restano in paese che le famiglie coloniche e le mogli ed i figli degli emigranti periodici. La mano d'opera per i lavori agricoli scarseggia ogni giorno sempre più; pertanto all'epoca della fienagione, della mietitura, della vendemmia, dei raccolti in genere, ogni individuo, dal più giovane al più vecchio, dà il suo contributo. Un bambino di otto o nove anni è considerato come un buon ausiliario in certi lavori pressanti. Infatti egli, aiuta nell'aratura, trascinandosi dietro i buoi aggiogati: porta i pasti a quelli della famiglia che, lontani anche più di un'ora dall'abitato, attendono al lavoro, e sprecherebbero altrimenti un tempo troppo prezioso; coglie la foglia dei gelsi per l'allevamento dei bachi da seta. E tutto questo senza tener gran conto delle molte altre faccenduole domestiche, in cui supplisce or la madre, or la sorella maggiore che lavorano a giornata nei campi o negli opifici, per guadagnare il vitto a sè, ai figli, ai fratelli minori.

Possono i signori Ispettori, le Delegazioni scolastiche negare questi fatti? No: chè sarebbe come voler negare la luce del sole in pien meriggio. Se i genitori, in siffatte circostanze, trattengono i figli dalla scuola, e, o per ignoranza, o per trascuratezza, non ne domandano prima l'autorizzazione a chi sarebbero tenuti, tutte queste assenze dovranno considerarsi arbitrarie?

E' certo che il docente, il più delle volte, le registra come tali, e che le Delegazioni scolastiche, non di rado, propongono ai Municipî l'applicazione delle relative multe; ma a me sembra che queste mancanze non si debbano considerare arbitrarie, per il fatto che non fu presentata la giustificazione, la quale, per adempiere alla formalità, potrebbe essere richiesta dal maestro stesso alla famiglia, sentito dall'allievo il motivo dell'assenza. Nè sarebbe questa una esagerata accondiscendenza, un trattamento di favore, ma solo un trattamento pari a quello accordato, sotto altra forma, agli abitanti di altre località del Cantone. Nelle vallate, per esempio, è tollerata una durata più breve di dieci mesi per le scuole primarie: e questo, date *le circostanze speciali ed i bisogni della popolazione* (art. 42 § Legge scolastica). Ma di che natura sono questi bisogni? Quali le circostanze speciali?

Gli abitanti delle Valli, in maggio, si avviano all'alpe e vi restano sino ai primi di settembre: lassù i fanciulli aiutano nella raccolta del fieno, nella sorveglianza del bestiame. Ritornati in paese, sono ancora impiegati, sino a tutto ottobre, nei lavori rurali e, in alcune località, più specialmente nel raccolto delle castagne, sicchè, anche dove le scuole si riaprono in ottobre, esse vanno deserte. Nè solo le scuole elementari, ma anche qualche scuola maggiore subisce la stessa sorte: un amico, docente di scuola maggiore in una vallata, diceva: se dovessi incominciare le lezioni prima del cinque novembre, sarei certo che la massima parte dei giorni resterei tutto solo coi banchi.

Ora, i bisogni degli abitanti delle campagne sono forse meno plausibili di quelli degli abitanti delle vallate? Io non lo credo, epperò ritengo che essi abbiano diritto a parità di trattamento. Mi si potrebbe osservare, è vero, che, per riguardo alle vallate, la legge provvede alla bisogna, e che non si deve quindi parlare in tal caso di mancanze arbitrarie. Ciò non toglie però che il fatto di una legge provvida per quelle località non dimostri la disparità di trattamento, e quindi che la colpa di tante mancanze arbitrarie non è tutta delle famiglie e degli allievi, sì bene, in gran parte, delle Autorità locali. Lo ritengono esse conveniente? Domandino al Dipartimento, o meglio al Consiglio di Stato, l'applicazione anche per le loro scuole, del paragrafo citato della Legge scolastica.

I più competenti in materia dovrebbero essere i signori Ispettori, perchè, meglio degli altri, sono in grado di conoscere le esigenze dei paesi messi sotto la loro sorveglianza: a loro agio, potrebbero fare degli esperimenti, e, vagliate le ragioni pro o contro, formulare delle proposte. Forse molte delle nostre scuole di campagna avvantaggerebbero sia per una più regolare frequenza che per i risultati, se la durata fosse di sette od otto mesi, piuttosto che di nove ed anche dieci, come attualmente.

E' questa un'idea nata spontaneamente dai fatti suesposti, e che non manca del suo lato buono. Se per essa si potesse ottenere qualche miglioramento, senza nuocere al complesso dell'insegnamento (e di ciò fanno fede i buoni risultati di non poche scuole di sei mesi) perchè non dovrebbe essere oggetto di considerazione nella nuova legge scolastica? *Quod est in votis!* X.

Le nostre Scuole Maggiori
di fronte al nuovo progetto di legge scolastica (*)

Nel progetto della Nuova Legge Scolastica, per quanto riguarda le Scuole Maggiori ed i Ginnasi, troviamo, tra altro, le seguenti disposizioni:

Perchè un allievo possa frequentare la Scuola Maggiore, è necessario che abbia compiuti i 14 anni, e cioè che sia in possesso della licenza integrale della Scuola primaria.

Il Consiglio di Stato potrà chiudere quella Scuola Maggiore che, per due anni consecutivi, non contasse alla fine dell'anno scolastico 15 allievi.

Per essere ammessi nelle Scuole ginnasiali, non occorre d'aver compiuti i 14 anni, basta un attestato di idoneità, che si può ottenere a 12 anni.

Ora noi ci domandiamo: queste disposizioni non costituiscono, a riguardo delle Scuole Maggiori delle nostre Valli e delle nostre campagne, un ritorno a quella recrudescenza dimostrata, non a guari, dal Consiglio di Stato, e riprovata dallo stesso Gran Consiglio?

Non segneranno esse la sentenza di morte di diverse Scuole Maggiori?

Non sarebbe meglio lasciare intatto il dispositivo dell'attuale legge, che limita il *minimum* degli allievi a 10? Perchè, nel caso in questione, il nuovo progetto vuol essere molto, ma molto meno liberale della legge del 1879?

E poi, perchè per essere ammessi alle Scuole Maggiori non deve bastare un attestato di idoneità, come per l'ammissione alle classi ginnasiali? E perchè 14 anni per essere inscritti alle prime e solo 12 per l'inscrizione alle seconde?

Secondo le nostre poche cognizioni pedagogiche, quest'ultimo dispositivo dovrebbe semplicemente essere invertito.

(*) *N. B.* — I dispositivi di cui in questo scritto, stanno nel progetto di legge scolastica Simen. Sappiamo che esso venne rimaneggiato dall'attuale Dipartimento di P. E., e può darsi quindi che, anche in questa parte, il disegno di legge sia stato modificato in senso, diremo, più liberale. Se così è, ne siamo contentissimi. Le nostre righe, da una parte, perderebbero della loro attualità, — come direbbe un barbaro — e, dall'altra, diverrebbero alquanto intempestive, del che, se occorre, chiediamo venìa.

Tolte le Scuole Maggiori, i genitori che abitano le campagne e le valli, qualora volessero far frequentare ai loro figli la Scuola Commerciale o le Normali, che dovrebbero fare? Togliere i figli, ancor giovani affatto, dalla loro diretta sorveglianza per metterli altrove in pensione, affinchè essi possano frequentare (con non lieve spesa), per due o tre anni, o un ginnasio, o un istituto privato che li prepari a poter essere ammessi alle sunnominate scuole.

Saranno molti i genitori, che si decideranno a far questo? Pochissimi, ne siamo certi. Ond'è che, colla soppressione delle scuole maggiori, si renderà, ai figli delle campagne e delle valli, la via degli studi assai più difficile.

E poi, checchè se ne dica, da chi più o meno crede intendersene, le scuole maggiori arrecano ancora buoni frutti, e noi conosciamo non pochi individui che, pur non avendo altro corredo di studî che quello fornito dalle scuole in discorso, sanno, in maniera invidiabile, gerire i propri affari, ed anche coprire, in modo affatto corretto, pubbliche cariche.

Chi si tiene appena appena in contatto colle nostre scuole primarie, malgrado l'apparente sfarzo del programma che le informa, non tarda ad accorgersi che gli allievi, usciti da esse, in fondo in fondo, hanno nella mente una grande confusione, unita anche, diciamolo pure, ad una fenomenale aridezza di pensiero. Non è qui il caso di indagare e di esporre le molteplici cause, che portano a tali conseguenze; basti ricordare, a cagion d'esempio, come da un docente, il quale deve occupare buona parte delle ore di lezione ad insegnare ai ragazzi di 6 anni il leggere e lo scrivere, non si possa nè si debba troppo pretendere...

Fate, invece, che un ragazzo di 13 anni frequenti i corsi d'una Scuola Maggiore e voi vedrete che egli si formerà di ogni singola materia d'insegnamento un concetto assai più chiaro, e, nel mentre si renderà conto ed approfondirà tutto quanto ha appreso nella Scuola primaria, verrà acquistando un buon corredo d'altre cognizioni, che potranno costituire una semplice sì, ma pur necessaria cornice alla sua istruzione.

Uscito dalla Scuola Maggiore, il giovanetto, potrà essere quasi sicuro di poter camminare da sè con passi liberi e franchi; e, ove ciò si ottenga, l'educazione può dirsi almeno *sufficiente*.

Da tutte le parti del nostro Cantone emigrano giovani che, generalmente si portano, per un tempo più o meno lungo, nella

Svizzera Romanda o nella Francia. Questi emigranti vivono e lavorano quindi in paesi ove si parla una lingua da essi non compresa: e quando avranno imparato a parlarla, non la sapranno leggere, nè tanto meno scrivere, essendo la lettura e la scrittura del francese soggetta a date regole, la cui conoscenza richiede un certo studio.

Quei giovani che avranno frequentata una Scuola Maggiore, invece, non incontreranno quasi nessuna difficoltà, vuoi nello apprendere per bene la lingua francese, vuoi nel leggerla e nello scriverla.

Le lezioni d'aritmetica, di contabilità, unite ad una chiara esposizione e ad un succinto studio dell'azienda comunale, oltrecchè capacitare i giovani che frequentano le scuole maggiori, a gerire piccole aziende commerciali, li preparano validamente alla vita pratica, sicchè se un giorno taluno di essi fosse chiamato a coprire qualche ufficio, sia pur umile, come quello di sindaco o di municipale o di segretario comunale o di giudice o di segretario delle Giudicature, saprebbe disimpegnare le proprie incombenze in modo certo meno *ostrogotico* che non facciano molti.

Le lezioni d'agricoltura, che in qualche Scuola Maggiore si sono già introdotte, troveranno il loro vero posto assai meglio che nelle scuole primarie. E mentre esse faranno rinascere un po' d'amore per l'agricoltura, fonte prima del benessere nazionale, prepareranno una classe d'agricoltori giovani, i quali — scevri di tutte quelle viete abitudini, di tutto quel mal compreso conservatorismo di cui sono ancora imbevuti i campagnuoli — sapranno rendere più abbondanti i prodotti del suolo, servendosi, almeno in parte, dei mezzi suggeriti dai moderni studi agricoli.

E, a proposito, perchè nel nuovo progetto di legge, fra le materie d'insegnamento, obbligatorie nelle Scuole Maggiori, non si è introdotta anche l'agricoltura? Non si dovrebbe, invece, assegnare ad essa uno dei primi posti? Perchè il legislatore si è accontentato puramente e semplicemente di «*raccomandare, dov'è possibile, l'insegnamento degli studi agricoli, orticoli* ecc.? Alcuni faranno tesoro della raccomandazione, altri potrebbe accettarla come... lettera morta...

Quelle fruttuose conferenze, che il direttore della C. A. di agricoltura va tenendo in tutte le parti del Cantone, non troverebbero forse il loro vero ambiente nelle Scuole Maggiori? Chi non ne vede la importanza?

Se, adunque, le Scuole Maggiori possono rendere vantaggi non indifferenti, specie alla gioventù della campagna e delle valli, lo Stato ne riformi i programmi in modo ch'esse rispondano meglio ai bisogni del presente, ma non sancisca disposizioni tendenti a sopprimerle.

E, d'altra parte, se lo Stato spende talora, annualmente, 250 franchi all'incirca per ogni ragazzo che frequenta qualcuno dei nostri ginnasi, perchè non dovrà sobbarcarsi ad una spesa, di molto inferiore, per quegli allievi che vogliono fornirsi di una istruzione un po' superiore alla elementare, col frequentare le Scuole Maggiori? Non sarebbe questo, da parte dello Stato, un debito di giustizia?

Gli è per tali considerazioni che noi abbiamo la piena fiducia che i membri del Gran Consiglio, a qualunque corrente appartengano, allorchè si discuterà la nuova legge scolastica, ridurranno a 10 il *minimum* degli allievi d'una Scuola Maggiore, e stabiliranno inoltre che a 13 anni gli scolari delle scuole primarie non solo potranno passare nelle classi ginnasiali, ma benanco nelle Scuole Maggiori.

Bedano, ottobre 1906. *F.*

Relazione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'anno 1905

del prof. Alderigo Fantuzzi.

Già da qualche mese avremmo voluto dare un cenno adeguato di questo importante opuscolo pubblicato per cura del nostro lod. Dipartimento di Agricoltura e redatto dall'egregio professore signor Alderigo Fantuzzi, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura del Canton Ticino, ora coadiuvato dal sig. ingegnere agricolo Carlo Molo, di Bellinzona. Il tempo e lo spazio non ce lo hanno permesso, sì che gli altri giornali del Cantone, specie l'*Agricoltore* e la *Gazzetta Ticinese* hanno potuto precederci di gran lunga e far conoscere la pubblicazione con ampie recensioni a quanti nel Cantone s'interessano di questo ramo di attività che assolutamente è per noi, almeno per ora, il più importante.

Sebbene in ritardo, c'incombe l'obbligo di darne almeno un piccolo cenno ai nostri lettori, i quali, se ancora non l'hanno fatto, siamo d'avviso vorranno darsi premura di prendere conoscenza dell'opuscolo pregevole dove troveranno tante cose che daranno loro grande soddisfazione per il presente, e cagione a bene sperare per l'avvenire.

L'opuscolo è diviso in due parti principali: Relazione generale e Relazione tecnica.

Nella prima troviamo l'elenco delle Conferenze tenute dal Direttore della cattedra sig. prof. Fantuzzi durante l'anno 1905. Sono in N.° di 135, nei diversi paesi del Sopra e del Sottoceneri, e nelle quali furono svolti argomenti di vitale interesse per il nostro paese: *Concimazione in generale — Concimi chimici e organici — Praticoltura — Apicoltura — Cerealicoltura — Frutticoltura — Gelsicoltura — Bachicoltura — Malattie delle piante coltivate — Allevamento del bestiame — Alimentazione del bestiame — Cooperazione agraria — Latterie sociali — Caseificio — Raggruppamento dei terreni — Contabilità agraria.*

Seguono le informazioni sul lavoro di corrispondenza fra la Cattedra e gli agricoltori, i Consulti e i Sopraluoghi, sul Laboratorio di chimica agraria e sulla Cantina sperimentale della C. A. di A. e sui Corsi settimanali di Agricoltura, recente istituzione per la quale l'egregio direttore manifesta una speciale predilezione e soddisfazione.

I corsi settimanali d'agricoltura furono tenuti durante l'anno 1905 a Gordola, Bellinzona, Gentilino, Mendrisio, Biasca, Faido, Curio; sussidiati dalle Società agricole di Locarno, Bellinzona, Lugano, Mendrisio, Biasca, Leventina, Malcantone.

I rami d'insegnamento in questi corsi furono: Agronomia, Agricoltura, Zootecnica, Contabilità agraria.

L'egregio prof. Fantuzzi aveva anche l'incarico, che tiene tuttora, dell'insegnamento dell'Agraria, Economia ed Estimo rurale al Corso tecnico-professionale annesso al Liceo Cantonale di Lugano, del quale dà esaurienti informazioni, come pure della Contabilità agraria.

Non possiamo a meno di rilevare in modo particolare il capitolo «Migliorie Alpine» in cui è detto che la Società «Pro Onsernone», di cui è presidente l'on. sig. avv. Garbani-Nerini E., incaricò l'egregio titolare della C. A. di allestire un progetto di migliorie da introdursi sulle Alpi del Patriziato di Onsernone e di un Caseificio. Progetti che furono poi attuati con soddisfazione generale. Esempio e ammonimento a tanti altri Comuni e Patriziati del Cantone che non hanno fin qui avuto il coraggio di fare altrettanto.

In fine di questa seconda parte l'egregio relatore mette innanzi la questione di una Scuola Cantonale di Agricoltura per la quale manifesta la sua completa adesione.

La seconda parte — relazione tecnica — tratta dei Campi sperimentali, dei metodi di concimazione colle relative tavole dimostrative e statistiche, d'una semplicità e chiarezza lodevolissime, e delle varie specie di viti e di vini che si coltivano nel Ticino.

L'opuscolo nel suo complesso è la giustificazione degli sforzi del nostro Dipartimento di Agricoltura che s'adopera a rialzare questo ramo importante dell'attività del nostro paese, e noi non possiamo che congratularci coll'egregio titolare della Cattedra Ambulante, sig. prof. Fantuzzi, il quale con questo opuscolo ha così degnamente illustrato l'opera sua. E siamo d'avviso che l'intelligente cooperazione del sig. ing. agr. Carlo Molo, non possa che dare incremento, se pur v'è bisogno, alla sua per ogni lato lodevole iniziativa. *b.*

NECROLOGIO SOCIALE

ANTONIO PERUCCHI.

Si spegneva ad Ascona il 30 dello spirato novembre.

Nobile vegliardo! anch'egli è sceso nella tomba; a ottant'anni, poichè era nato nel 1826. Ottant'anni di vita onorata ed intemerata e che finiva come un sereno tramonto di autunno avanzato.

Quante vicende aveva veduto, a quanti avvenimenti aveva assistito, osservando e meditando, coll'occhio e colla mente del filosofo!

Chi, come noi, ha potuto conoscerlo da vicino, ha dovuto ammirarlo ed amarlo. Mente serena ed elevata, animo leale e mite, non poteva a meno d'interessare chi appena veniva a colloquio con lui. Ma l'interesse, e questo è il maggior elogio per l'uomo venerando, non veniva mai meno quanto a lungo durasse la relazione con lui, perchè egli fu sempre eguale a sè stesso; mai non ci avvenne di notare ch'egli, nè colla parola nè col fatto, smentisse una sol volta nè le sue idee nè la sua condotta.

Venuto da Stabio, la sua patria soleggiata, e stabilitosi sulle sponde del nostro Verbano, aveva fatto della ridente Ascona il suo soggiorno prediletto e vi aveva acquistato la stima universale. Direttore e proprietario di una Fabbrica di sigari e tabacchi, serbò sempre anche in affari una onestà e una correttezza inappuntabili.

E sotto questo aspetto l'abbiamo conosciuto noi, dapprincipio. E da quell'ora non abbiamo potuto più dimenticarlo. Ritrovatolo dopo lunghi anni, ci siamo sentiti l'animo innondato d'una gioia altera davanti a quella figura invecchiata, ma grande sempre, e a quell'animo rimasto eguale a sè stesso. Poi l'abbiamo incontrato spesso, mentre passeggiava per le strade solitarie dei dintorni del suo paese d'adozione, a capo chino e pensoso. Mesto il volto fine incorniciato dalla barba bianca fluente, non era più agli affari che egli pensava. La mente sua spaziava nel campo degli ideali ch'egli aveva visto svolgersi nella lunga serie di anni e aveva seguiti con animo invitto e sereno. Ora anch'egli riposa.

Era membro della Società Demopedeutica da quarantasei anni (dal 1860).

Dissero sulla sua tomba parole di elogio, degne di lui, gli egregi prof. Mariani e prof. Mola; sentitamente e degnamente lo commemorarono pure il *Dovere* e nell'*Azione* R. M. (Romeo Manzoni?).

Molti fiori e molte lagrime sulla fossa di chi passò, operando bene e meditando e serbando l'animo incorrotto e la fronte serena.

L'Educatore.

Giovedì 29, dell'appena scorso novembre, veniva accompagnato all'ultima dimora chi fu il

Maestro FRANCESCO VANOTTI
Primo Tenente

cui la morte repentinamente coglieva, gettando nella desolazione la famiglia di Lui.

L'onda di popolo, che teneva dietro al feretro, circondato dalla pietà dei parenti, e confortato di pianto; le rappresentanze delle Società: Filarmonica di Bedigliora, Tiratori del Circolo di Sessa, Vecchi Carabinieri, Franchi Malcantonesi, Filarmonica e Ginnastica di Novaggio, che seguivano la salma, coi vessilli abbrunati; la Musica di Astano, spontaneamente accorsa a rendere l'ultimo tributo a chi era stato, per diversi anni, maestro in quel Comune; le numerose e splendide corone che circondavano la bara, costituirono una imponente dimostrazione di stima e di affetto verso il padre, il fratello, il parente amato; verso l'educatore rispettato e benemerito; verso l'amico buono, leale, sincero, aperto e gioviale; verso il cittadino probo, integro e amante del paese.

Francesco Vanotti nasceva a Bedigliora nel 1842 e si avviava alla carriera magistrale, alla quale dedicava gli anni suoi mi-

gliori a Semione, a Miglieglia, a Monteggio, a Magliaso, ad Astano, ove fu anche segretario comunale.

Nella milizia raggiungeva il grado di primo tenente.

Di parecchie Società fu braccio destro: Cassiere zelante e coscienzioso della Società Agricola del III Circondario e dei Franchi Liberali Malcantonesi: Socio attivo dei Vecchi Carabinieri Malcantonesi: Membro della Società degli Amici del Popolo.

Ritiratosi dall'insegnamento e rientrato in seno ai suoi, si dedicò alla famiglia della quale sempre si curò, non solo economicamente, ma anche per riguardo all'educazione nel miglior modo.

Fu tutto slancio d'amore pel suo paese, cui fu largo di consiglio e d'aiuto nelle sue qualità di Segretario della Direzione della Società di Consumo, di Membro della Commissione dell'Asilo Infantile, di Segretario comunale.

Ma le intime soddisfazioni, che nella famiglia e nel paese godeva Francesco Vanotti, venivano improvvisamente troncate dalla morte.

Gli egregi docenti Trezzini e Cantoni, con parole sentite ed eloquenti, dissero l'elogio del caro Estinto, prima che fosse composto nella pace del sepolcro.

E noi all'ottimo padre, che rivive nel cuore dei figli e dei parenti; all'educatore saggio e buono; all'amico, che lascia largo desiderio di sè; al cittadino esemplare, progressista, rispettoso delle opinioni altrui, e, come tale, da tutti rispettato;

a **Francesco Vanotti**

colto nell'ancor pieno vigore delle forze fisiche ed intellettuali e sceso nella tomba fra il compianto di quanti lo conobbero, mandiamo l'estremo vale. *F.*

IGIENE

Dr. Max Bollag. — LA GUERRA ALLA TUBERCOLOSI. — *Istruzioni* con 17 figure intercalate nel testo. Tradotta dalla 8ª edizione tedesca per cura del Dr. Giorgio Casella, in Bellinzona. — Bellinzona, Tipografia e Litografia Cantonale, 1906.

E' un bell'opuscolo di 46 pagine, che contiene le norme da seguirsi contro la propagazione della tisi polmonare. Discorre del significato, della propagazione della terribile malattia dal punto di vista economico sociale; della causa della tubercolosi polmonare, dei modi di contagio e di trasmissione. Dopo aver riportato alcuni esempi di contagio, parla del pericolo di esso e del come evitarlo, e della necessità di fortificare il corpo per la lotta contro il morbo

fatale. Dà le regole da seguirsi dagli ammalati di tubercolosi, della disinfezione delle abitazioni, degli abiti, ecc. e dei doveri dello Stato, dei Comuni e delle Società di utilità pubblica, in materia.

Il libretto si chiude riassumendo le norme principali:

« Ricordiamo brevemente che tutta la profilassi della tubercolosi si racchiude in due parole: *nettezza, temperanza.*

Stringiamo in un fascio le nostre forze, serriamo le file, e il grido di guerra sia:

Guerra agli sputi!
Guerra all'alcool!
Guerra alla polvere!
Guerra alle abitazioni malsane!

La lotta sia condotta con intelligenza, coraggio e perseveranza da tutti quanti, sani ed ammalati, tanto individualmente quanto riuniti in associazioni, dallo Stato e dal Comune, dal semplice soldato e dagli officiali fino al generale, e la statistica constaterà di anno in anno una più forte diminuzione dell'epidemia tubercolare che ne travaglia; la prosperità generale aumenterà, il genere umano riacquisterà nuove forze ».

Il testo è preceduto, oltre che da due prefazioni dell'autore, da una bella nota del valente e competente traduttore. *b.*

BIBLIOGRAFIA.

STORIA ILLUSTRATA DELLA SVIZZERA di *William Rosier*, professore all'Università di Ginevra, adottata dai Dipartimenti di Pubblica Educazione dei Cantoni di Vaud, Neuchâtel, Ginevra e del Ticino. — Traduzione con aggiunte del prof. Patrizio Tosetti, Ispettore scolastico. — Bellinzona, Eredi di Carlo Salvioni, Editori, 1906.

E' uscita la bella opera del Rosier, universalmente apprezzata nella Svizzera romanda, nella veste italiana data alla medesima dal prof. Patrizio Tosetti, Ispettore scolastico. I meriti del libro sono troppo conosciuti perchè abbiamo a discorrerne a lungo, e la traduzione e le aggiunte dell'egregio professor Tosetti, per renderla adatta alle nostre scuole, ci sembra non possano che contribuire ad ottenere quei buoni effetti sperati dalla lod. Commissione per i testi e dal lod. Dipartimento di P. E. che l'ha adottato per la nostra gioventù e per tutta la popolazione.

Il libro legato in mezza tela costa fr. 2.80. *b.*

PICCOLA POSTA.

I Signori che intendono mandare scritti all'*Educatore* perchè siano pubblicati nel Numero corrente, sono pregati d'indirizzarli alla Redazione in Locarno in modo che giungano alla medesima almeno l'8 o il 23 di ogni mese.

La Redazione dell'« Educatore »,

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

È questo il rimedio digestivo e depurativo

il **Kräuterwein** (vino di erbe) di **Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il «*Kräuterwein*» le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.,** che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia,** come pure **le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* **si vende** in *bottiglie a fr. 2.50* e *3.50* nelle **Farmacie di** Bellinzona, Arbedo, Giubiasco, Roveredo, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Gordola, Locarno, Vira Gambarogno, Faverne, Tesserete, Agno, Lugano, ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la **Farmacia di A. REZZONICO** a *Bellinzona* spedisce a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni. 4000

ESIGERE

„ Kräuterwein " di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano. Radice di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

LIBRERIA SCOLASTICA

Elia Colombi, Bellinzona

Successore a Carlo Colombi.

Quaderni officiali obbligatori. — Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta).

Tutti i libri di testo. — Addottati per le Scuole Elementari e Secondarie.

Corredo scolastico cioè Lavagne, Tavole Nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e Misure ecc.

Materiale scolastico cioè Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Sigg. Docenti.

È USCITO

Anno IV 1906-1907.

Annuario Officiale * * * * * * * e Guida Commerciale

DELLA SVIZZERA ITALIANA.

(Nuova edizione).

Vol. forte di circa 400 pagine, formato gr., contenente, oltre l'*Annuario officiale* (parte federale e cantonale), le *Tariffe postali e telegrafiche svizzere*, l'indice delle Ditte inscritte al Registro di Commercio e migliaia d'indirizzi di persone e ditte del Cantone.

Prezzo di vendita Fr. **5** (pei sottoscrittori Fr. **3**). — Rivolgersi alla **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, editore, in Bellinzona.**

Anno 48 — *LOCARNO, 31 Dicembre 1906* — Fasc. 24

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 ed il 31 d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1906-1907
CON SEDE IN LOCARNO

Presidente: Cons. R. Simen — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Pioda — *Segretario:* Isp. Giuseppe Mariani — *Membri:* Direttrice M. Martinoni e Maestro Angelo Morandi — *Supplenti:* Direttore G. Censi, Avv. A. Vigizzi e Maestra Bettina Bustelli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:
Prof. Achille Ferrari — Commiss° Franchino Rusca — Avv. A. Raspini Orelli.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:
Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Periodici editi dallo Stabilimento tipo-litografico-librario

S. A. già COLOMBI, Bellinzona

Repertorio di Giurisprudenza Patria

CANTONALE E FEDERALE, FORENSE ED AMMINISTRATIVA.

SERIE III — ANNO XXXIX.

Si pubblica una volta al mese in fascicoli di 80 pagine. Prezzo d'abbonamento: per la Svizzera fr. 12 all'anno. Per l'Estero le spese postali in più. — Un fascicolo separato fr. 2. — Ai membri della Giudicatura di Pace, ai Giudici e Segretari dei Tribunali Distrettuali ticinesi si accorda l'abbonamento a soli fr. 6.

Bollettino Storico della Svizzera Italiana

anno XXVIII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5,—; Estero fr. 6,—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

Il Dovere

anno XXIX, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo d'abbonamento annuo fr. 12.—; semestre, 6,50; trimestre, 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più.

Schweizer Hauszeitung

anno XXXVI. Gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città, 2. l'Amico della gioventù, 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. Nel Mondo e nella Vita (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—.

La Riforma della Domenica

anno XIII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2.50 l'anno. Estero, spese postali in più.

La Rezia

anno XIII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.50; Estero, spese postali in più.

Giornale degli Esercenti della Svizzera Italiana

Anno II. — Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. Abbonamento annuo fr. 3

Detail-Handels- und Geschäfts-Zeitung

Zeintra Organ für die Interessen des Schweiz. Detail-Handel). Esce ogni mercoledì. Abb° annuo per la Svizzera fr. 6: estero fr. 9.